N. 1379 — Trieste, Domenica 18 Ottobre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. - N. 1379

IL PICCOLO

[illegible] VOLTE AL GIORNO. [illegible] Esemplari singoli soldi 2; arretrati [illegible] CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento p[illegible] mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino o meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

CONSIGLIAMO tutti coloro che non hanno letto il principio del bellissimo romanzo che publichiamo in appendice, a farlo subito. Possono ritirare tutte le appendici sin qui publicate, con 2 soldi soltanto.

Telegrammi e Corrispondenze

Inondazioni. KLAGENFURT 16. Da tutte le parti della Carintia superiore si annunziano nuovi danni prodotti dalla inondazione.

— INNSBRUCK 16. In seguito allo straripamento dell'Adige e suoi confluenti s'ebbero a deplorare numerosi danni nei distretti di Roveredo, Tione, Riva e Canalese; molte case furono strappate dalle acque, e distrutti ponti, strade ed argini. Le ultime notizie recano essere le acque calate in parecchi punti, per cui è diminuito il pericolo.

La piena dell' Adige. VERONA 17. L'Adige stanotte é improvvisamente ingrossato. Alcune vie sono inondate. Sono state prese delle precauzioni per impedire l'estendersi della inondazione. La cittadinanza è allarmatissima.

Esplosione. PARIGI 17. La notte scorsa s'appiccò il fuoco al sottosuolo del caffè Mazarin, per esservi scoppiato il contatore del gas. Non vi fu alcun ferito, ma nella confusione venne perpetrato un furto di 2000 franchi.

Le rovine del terremoto. PALERMO 17. Poco c'è d'aggiungere a quanto fu telegrafato ieri sul disastro della casa rovinata in via Santa Rosalia. Vi furono tre morti e sette feriti, due dei quali gravemente. Tra i feriti trovasi un' infelice madre che nella rovina ha perduto tre figli. Essa era pazza di dolore. Anche in via Romagnolo, mentre dormiva in un' unica stanza una famiglia di caprai, rovinò il tetto, ferendo sette persone, fra cui un ragazzo gravemente.

Il colera. PALERMO 17. Il colera è in notevole diminuzione. Ieri 40 casi con 16 morti. Nei paesetti vicini serpeggia sinistramente. Nel comune di Ficarazzi una spaventevole miseria strazia i poveri contadini. Stanotte è partita per Ficarazzi la squadra di Messina, che ha compiuto un' opera di carità riuscendo ad estinguere il colera a Boccadifalco. Nel ricovero „Regina Margherita" sono ricoverati 55 orfani; 18 di essi furono dati a balia. Essendo moltissime le domande di ammissione, il comitato ha stabilito per gli orfani l'età non maggiore di dieci anni. La truppa accampata alle falde del Monte Pellegrino è ritornata stamane nei suoi quartieri in città. Le razioni distribuite dalle cucine economiche fino al 10 andante ascendono a 243,640.

Terremoto. KLAGENFURT 17. Ieri mattina fu sentito qui un forte terremoto con rombo sotterraneo. Molte lastre andarono in pezzi.

Le stragi del colera in Spagna. MADRID 17. Dall'aprile all'ottobre, si sono avuti a Madrid 1654 casi con 1051 morti. Nelle 35 provincie del regno che, su 49, sono state colpite dal morbo, si sono avuti 266,323 casi con 97,382 morti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Primo quarto. Leva il sole ore 6.25 tram. ore 5.00. — *Oggi*: S. Luca ev. — *Domani*: S. Pietro di Al. — Termometro C. ore 7 ant. 17.0 ore 2 pom. 23.1. — Altezza barometrica 761.3.

Il progetto Barret respinto. Il civico ufficio alle publiche costruzioni ha diramato ieri il suo rapporto in merito al progetto dell' ingegnere francese L. Barret, riflettente l'ampliamento dell'attuale rada e nuovo porto di Trieste.

Il signor Barret ha dovuto rispondere ad un quesito determinato e ristretto entro limiti precisi, giacchè il signor Ministro del commercio, il quale gli diede l'incarico di elaborare un progetto, ha precisato anche il programma da svolgere che si può riassumere in due parole: Applicare a Trieste le opere vedute dalla Commissione governativa a Marsiglia, sfruttando l'area dell'attuale porto nuovo.

L'ufficio delle publiche costruzioni, passato in esame dettagliato il progetto Barret, conclude col seguente parere:

„che la spesa totale necessaria per eseguire tutte le opere progettate si presenta troppo ingente in confronto ai vantaggi ottenibili; onde esso va convinto, che nel vero interesse del commercio e dell'avvenire della città, non sia da adottare la proposta del signor ing. Barret, perchè non corrispondente alle peculiari condizioni di Trieste; ma facendo tesoro del prezioso materiale raccolto ed ordinato nel memoriale che illustra il suo progetto, sia da limitarsi al semplice completamento, colla minima spesa possibile, del Porto nuovo, all' allargamento conveniente delle rive del Porto vecchio, e rivolgere fin da questo istante e con tutta serietà l' attenzione alla Valle di Muggia, quale unico sito dove potrà un dì sorgere il naturale e vasto porto di Trieste, corrispondente ai reali bisogni del grande traffico mondiale, non meno che agli interessi particolari della città."

A vantaggio dei danneggiati dalla grandine caduta nel maggio a. c. pervennero alla Presidenza municipale i seguenti importi:

Riunione Adriatica di Sicurtà f. 100, Rosario bar. Currò e figlio f. 25, Leopoldo Mauroner f. 20.

Avvertiamo i lettori che avessero trascurato di leggere il principio dello stupendo romanzo *Gli amanti di Parigi*, che con due soldi possono avere oggi tutte le 7 appendici sin qui publicate.

I funerali del Gracchi ebbero luogo nel pomeriggio di ieri, con un grande concorso di popolo. Tra il lungo corteo notammo il sig. Pollak col figlio, il suo personale di scrittoio, i suoi operai. La fabrica ieri nelle ore pomeridiane, rimase chiusa.

La nuova cappella mortuaria dell'ospitale. La vecchia cappella mortuaria dell' ospitale, sia per la maggiore affluenza di malati, e conseguentemente di decessi, in causa dell'aumento della popolazione, sia perchè altri sono, oggidì, i mezzi che la scienza domanda siano messi a sua disposizione - la vecchia cappella, diciamo, non rispondeva più ai bisogni del pio stabilimento. Si pensò ad erigerne una nuova; alcuni mesi addietro se ne fece la proposta in Consiglio, che il signor Podestà fece passare col suo voto dirimente. Dato mano ai lavori su progetto dell'ingegnere edile sig. Dessenibus, la cappella in breve sorse e fu portata a compimento.

Ieri alle 10 ore ant. seguì la solenne inaugurazione, alla quale presenziarono: il collegio medico dell'ospitale, con il suo presidente Dr. Lorenzutti, il consigliere di città Dr. Pervanoglù rappresentante il Podestà Dr. Bazzoni, impedito, l'assessore municipale Dr. Cavalieri, l'ingegnere edile signor Dessenibus, l'amministratore dell'ospitale sig. Garghetta, il curato Don E. Saunig con due cappellani e qualche altro impiegato dell'ospitale.

Il Dr. Lorenzutti pronunciò un breve discorso d' occasione, in chiusa al quale, accennando ai colleghi qualmente ora non manchino loro i mezzi per operare e studiare, grazie al nuovo edifizio, li esortò di approfittarne, mostrandosi con ciò riconoscenti verso la civica Magistratura.

Fece quindi il Dr. Lorenzutti la consegna della cappella al sig. Alessandro Dr. Lustig, essendo assente il protettore sig. Dr. Pertot.

Il signor curato D. Saunig procedette poscia alla cerimonia religiosa della consacrazione, alla quale assistettero gli astanti.

Oggi poi vi sarà l' inaugurazione di fatto della cella, con la prima sezione cadaverica.

La Cresima. Le funzioni per la amministrazione della Cresima incominceranno quest'oggi, dopo la solenne messa delle 10 nella cattedrale di S. Giusto.

Nella chiesa di Sant'Antonio vecchio avranno luogo i giorni 20 e 22 alle 11. In quella di S. Giacomo in Monte al 25 alle 10½. In quella di S.ta Maria Maggiore il giorno 26 corr. alle 11. Nella chiesa di Sant'Antonio nuovo, il 27 corr. pure alle 11.

Concerti. Il giovane pianista compositore conte Antonio Piatti, che l'anno decorso aveva dato qui un concerto, è ritornato a Trieste e darà giovedì 29 corr., alle ore 8 pom. un unico concerto nella Sala del Casino Schiller con la cooperazione del maestro Giulio Heller.

Ancora una gita per Capodistria ha organizzato l'impresa Davessovi. Si parte oggi alle 2¾ pom. dalla riva della Sanità sul piroscafo „Istria". Ritorno alle [illegible] di sera.

Non c'è birra per loro! Il giorno 24 settembre, in seguito ad una accusa mossa dal sig. Giuseppe Vouch, contro il signor Giovanni Fonn, questo ultimo, comparso alla Pretura penale, ne usciva assolto.

Verso l' una e mezza pom. del giorno stesso, il Fonn con altri suoi compagni entrarono nella birraria del Vouch all' „Alabarda" in piazza dello Squero vecchio. All' entrare di costoro il proprietario diede ordine alla cameriera di dire a quei signori che per loro non c' era birra e in ciò dire mandava a chiamare una guardia di p. s., e intimava loro di uscire dal locale. Pietro Vallon vedendo quell'atto, che a suo modo di vedere costituiva una offesa alla sua compagnia, ordinava anzi lui di andar a chiamare una guardia, la quale, venuta, chiese alla cameriera perchè non désse birra a quei signori. La cameriera rispose di aver semplicemente obbedito agli ordini del padrone. La guardia consigliò allora quei signori, poichè si sentivano offesi, di fare i passi opportuni all'autorità. Essi regalarono una lauta mancia alla cameriera e se ne andarono. All' indomani però sporsero la loro brava querela.

E ieri comparvero dinanzi al Pretore il Vouch, quale accusato, il Vallon come querelante. Il Vouch racconta che avendogli veduti venire dalla strada, sospettò che essi, entrando nel suo locale, avrebbero fatto chiassi, epperciò rifiutò loro la birra, e che quanto riguarda la guardia, egli ordinò di mandarla a chiamare solo per il caso che fossero accaduti schiamazzi.

Quattro testimoni depongono a favore del querelante, affermando che nel locale non furono fatti schiamazzi di sorta e ch' essi, entrati in quel locale per metter pace fra il Vouch ed il Fonn, s'ebbero invece un affronto. Ma il giudice non trovando contemplato nel codice gli estremi di una tale contravvenzione, e che tutto al più tale atto poteva venir preso in nota dall' autorità comunale, la quale, come lo ha fatto, può redarguire colui che lo commette, mandò assolto l'accusato.

Un alienato. Ieri dopopranzo, il falegname Andrea G., d'anni 34, da Sessana, ammogliato e padre di una figlia, a casa propria incominciò a fare dei discorsi sconnessi e privi di senso. Il poveretto era stato côlto improvvisamente da alienazione mentale. Una guardia dovette accompagnarlo, mediante vettura, all'ospedale. Povera moglie!

Malattie contagiose. Il bollettino della settimana or decorsa dà i seguenti risultati: *Colpiti*: Difterite 20 (distr. di S. Vito 4, di Città vecchia 6, di Città nuova 2, di Barr. vecchia 1, di Farneto 1, di S. Giovanni 2, di Prosecco 2, di Basovizza 2). Vaiolo 7, varicella 3, vaioloide 1, febbre tifoidea 2. *Morti*: difterite 2, vaiolo 1, febbre tifoidea 2.

Con uno sconosciuto? Si può far baruffa con un individuo che non si conosce? E' un po' difficile, ma secondo il bollettino dell'ospitale, ciò sarebbe accaduto ieri. Il facchino Luca Lozer, d'anni 57, celibe, da Gorizia, abitante al N. 50 di Gretta, essendo anche un po' brillo, avrebbe trovato da dire con... uno sconosciuto (?) Quello che è certo si è che nella rissa, avvenuta in via di Riborgo, egli ebbe a riportare una ferita lacero-contusa al capo.

Per Corfù non parte più la [illegible] Teresa M. Dessa aveva speso i suoi 4 napoleoni d' oro, per acquistare il biglietto di passaggio e l' aveva riposto nel portamonete accanto a 4 fiorini. Ma un destro borsaiuolo, ieri in Corso, tirò un colpetto e portò via il portamonete netto netto, senza ch' ella se ne avvedesse. Quando s'accorse che doveva differire il suo viaggio, non potè confortarsi altrimenti che col denunciare il furto patito all'autorità.

Politeama Rossetti. Gli esecutori del *Faust*, rappresentatosi iersera davanti ad un publico numerosissimo, seppero sovente elevarsi al disopra di una certa mediocrità.

L'esecuzione complessiva è riescita un po' squilibrata; mai uno spettacolo è andato in scena accompagnato da tante prevenzioni sinistre, come questo *Faust*; così si spiega una certa titubanza fra gli artisti. - Stasera lo spettacolo si presenterà al publico sotto auspici migliori: questa sera si potrà ottenere un *Faust* sodisfacente.

La sig.a Italia Giorgio, - un' artista slanciata, avvenente, dalle chiome dall'oro fuso, - alla sua aria di sortita, detta bene, venne accolta da un vivissimo segno di diffidenza.

La sig.a Giorgio ha interpretato la difficilissima parte di *Margherita* con molta castigatezza, con giustezza di colorito e sentimento. - Il suo timbro di voce, bellissimo nelle note basse - pastose e sonore - lascia molto a desiderare nelle medie e nelle acute. - Specialissimo nel salire la gamma, deve forzare la voce in modo tale da rendere il suo canto d' una stridulità acerba. - Ella disse bene l'aria dei *gioielli*, in cui ebbe la fortuna di poter rompere il ghiaccio e farsi applaudire dal vero publico. Meno felice è stata nel terzo e nel quarto atto.

Il basso signor Fabro ha riscosso meritatissimi applausi. Pochi avrebbero potuto supporre in lui, abituati alla *barba bianca* ed al bastone ricurvo, tanta vivacità, tanto brio nell'azione. Il signor Fabro ci ha dato un buonissimo *Mefistofele*, con una mimica che sovente ha supplito alla deficienza di note basse. Accenniamo alla scena delle croci che valse al Fabro una specie di acclamazione - ricordiamo *Mefistofele* davanti alla chiesa, alto, scarno, diabolico, possente nel suo sogghigno con le mano magnetizzatrice sospesa sul capo di Margherita, scagliandole l'anatema: un *Mefistofele* bello, schiacciante.

Non troppo felice nell'*aria* di sortita, ha cantato con troppa poca robustezza la *serenata*; questa sera indubbiamente farà meglio.

Il baritono Pels, abbenchè raffreddato, ha avuto momenti felici, ed il publico lo ha applaudito. Il tenore signor Emigliani ha saputo cantare la *soave dimora* con molto più animo alle prove generali che non l' abbia fatto iersera; del resto tutta la sua esecuzione è stata fredda; *Siebel* è stata cattiva. I cori, così così; l' orchestra diretta dal maestro Bartoli ha fatto discretamente.

Ai giornali poco potrebbe interessare la *claque*, se questa non disturbasse lo spettacolo. Iersera è stato qualcosa di spaventevole. Ad ogni momento mancavano i segnali; quei poveri diavoli non sapevano cosa fare; così le arie più belle venivano interrotte nei punti culminanti da scrosci d' applausi intempestivi. Le stonature venivano apprezzate meglio che le note buone.

Noi ci auguriamo per questa sera maggior sicurezza e maggior tatto in [illegible] specialmente nella *claque*.

Teatro [illegible] Drammatico. Constatiamo [illegible] l' esito favorevole ottenuto [illegible] in questo teatro dal nuovissimo drama di Pietro Calvi *Bianca Cappello*, rappresentato con somma cura dalla compagnia Pieri.

Bianca Cappello, di patrizia famiglia veneziana, si lascia rapire da un oscuro figlio di mercanti fiorentini, Pietro Bonaventuri, che spacciandosi per un conte Salviati, si guadagna e l'amore e la fiducia di lei. Rifugiatisi i fuggiaschi in Firenze, la bellezza di Bianca affascina Francesco de Medici che, aiutato dallo stesso Bonaventuri, non tarda a cogliere i favori della veneziana. Morta Giovanna d' Austria, moglie di Francesco, morto Bonaventuri per mano di sicari, il Granduca sposa la sua favorita, e questo matrimonio, tenuto segreto da prima, viene poi, per intromissione della republica veneta, proclamato solennemente. Queste onoranze alla vedova di un borghese dissoluto, provocano ire ed odio nei cortigiani, specie nel fratello del Granduca, il cardinale Ferdinando. Ed egli si vendica con un doppio avvelenamento sulle persone di Francesco e di Bianca. Questo, brevemente, il tema.

L' autore fu felice nel prologo e nei due primi atti. Il terzo atto, a parer nostro, non avrebbe ragione d' esistere, chè non rivela di nuovo se non la morte violenta del Bonaventuri, e questa poteva benissimo venire accennata inci-

---

GLI AMANTI DI PARIGI [8)]

(Il principio di questo romanzo si può ritirare oggi al nostro ufficio, Corso 4, per 2 soldi).

Zaira si fermò, i suoi occhi s'accerchiarono tutto ad un tratto, le sue narici si gonfiarono, le sue labbra impallidirono.

— Chi dunque conosce il nostro segreto? - riprese ella a voce bassa guardandosi intorno. - Chi sa dunque il luogo e l'ora dei nostri appuntamenti? Chi è questa donna? Chi l' ha uccisa? Oh! lo saprò!

Tutto ad un tratto ella saltò verso una sedia bassa, non lungi dal piede del letto.

— Una veste... degli abiti! Ah! Sapremo certo qualche cosa!

VI.
La ricerca di Zaira.

Infatti, eranvi lì, su quella sedia, delle vesti feminili gettate in disordine, evidentemente lasciate con precipitazione: vesti, sottane, busto.

La veste era caduta in parte fino sul pavimento, e il busto, posto sulla spalliera da una mano che aveva fretta, [illegible]deva per tre quarti, sostenuto soltanto dai lacci che si erano attaccati ad un chiodo dorato della piccola sedia ricoperta di seta.

Quanto alla sottana, trattenuta dalla durezza dell'amido, gonfia ed angolosa nelle pieghe, lasciava ondeggiare due cordoni, di cui uno spezzato dalla furia violenta con la quale l'avevano tirato per disfare qualche nodo ricalcitrante.

Tutto indicava che la donna che si era spogliata lì, in quella camera, aveva agito sotto l' impulso di una febbrile impazienza.

Un'altra donna non puteva ingannarsi e fu questa appunto la prima osservazione che colpì Zaira, quando i suoi occhi caddero sulle vesti della disgraziata, il cui corpo senza vita stava ora immobile ghiacciato, su quel letto, ove l'assassino, chiunque egli fosse, lo aveva sorpreso.

Le sue nere sopracciglia si riavvicinarono nel riconoscere la giustezza della sua osservazione.

Per essersi spogliata con quella precipitazione, in quella camera destinata ad appuntamenti amorosi, bisognava dunque che quella donna aspettasse un amante ardentemente desiderato, o credesse di esserne aspettata.

E, con un movimento istintivo, rapido come il pensiero, ella si voltò per rivedere il viso della sconosciuta, la cui bellezza, travista, indovinata piuttosto, l'inquietava e la mordeva al cuore con tutti i timori d'una gelosia ancora non ben calmata, e che univa il suo sordo brontolio ed i suoi slanci acuti al terrore ed alla pietà che la situazione imponeva.

Ma questa volta non fu tanto la bellezza della vittima che la colpì, non fu tanto la gioventù del suo corpo dallo aspetto virginale, quanto l' espressione di odio feroce che alterava i suoi lineamenti, e che noi abbiamo già citata.

Su quel viso coagulato dalla morte non eravi nulla che parlasse di sogni d' amore e di tenerezza, interrotti da qualche sorpresa spaventevole.

Era l' odio che era successo al terrore di un attacco repentino.

Nessuna traccia di sorriso. Nulla di dolce nello sguardo di quei grandi occhi aperti, solo minaccie e qualche cosa d'implacabile.

E d'altra parte, è forse un amante desiderato che si aspetta con un pugnale in mano?

Giacchè lo sguardo di Zaira, andando dal viso al petto, aveva nuovamente incontrato il piccolo pugnale affilato e di perfido aspetto che teneva in pugno.

— Andiamo - riprese ella vivamente, voltando la testa e rabbrividendo. - Bisogna sapere chi sia questa disgraziata e che veniva a fare qui.

— Sì - rispose Fabiano - in queste vesti, in queste tasche troveremo qualche segno, qualche carta, un indizio che ci metterà sulle tracce della verità.

Zaira si era riavvicinata alla sedia, aveva preso la sottana, la voltava in tutti i sensi, mentre il suo amante le faceva lume.

— Nulla! - diss' ella rigettando la sottana.

— Nessuna iniziale. Una sottana comune.

— Guarda la veste...

— Eccola qui!

Era una veste di lana nera, sempli[illegible]cissima, senza guarnizioni; veste da pic[illegible]cola operaia o da donna povera che colla sua semplicità e col suo umile [illegible]spetto, contrastava colla finezza de[illegible] camicia di batista che copriva il [illegible] corpo rigido.

Quella veste, come la sottana, [illegible] ordinaria e non rivelava nulla di dis[illegible]to e dinotava soltanto che la don[illegible] che la portava non era una donna [illegible]gante e ricca.

Zaira se ne era accorta al p[illegible] colpo d' occhio.

Art. Arnould. (Contin[illegible])

dentalmente nell'atto susseguente. Eppoi, far colpevole Francesco de Medici della morte della moglie, della sorella e della cognata, delitti che la storia non gli rimprovera, ci pare addirittura inumano.

Il quarto atto ci presenta il Granduca sotto il peso dei rimorsi e opprimente Bianca, ormai sua moglie, di una freddezza che lo spettatore non riesce a giustificare. Lo scioglimento nel quinto atto è alquanto brusco ed azzardato.

Il lavoro ha del resto pregi grandissimi. Quasi tutti i finali sono indovinati e contribuiscono molto al successo. La lingua purissima, il verso scorrevole.

L'esecuzione fu eccellente da parte della signora Pieri e del Salvini. Gli altri, e sono molti, recitarono con tutto impegno, il che va constatato a loro lode.

La messa in scena ed il vestiario appositi, degni di lode. Si applaudì vivamente alla veduta di Firenze al chiaro di luna, d'effetto grandissimo.

Anfiteatro Fenice. Nella graziosa produzione *Fra due mali il minore,* ebbero campo di farsi applaudire la sig.a Diligenti, Belli Blanes ed il signor Tellini. La *Frine* ebbe un'interpretazione accurata, e gli applausi non mancarono.

Questa sera: *Cuore ed Arte*, con la Pezzana; c'è grande curiosità di udire la grande artista in questa parte, dopo l'interpretazione che ne diede la Tessero.

Teatro Armonia. Poca gente ieri alla beneficiata della sig.a Bognàr, alla quale furono offerti cinque gruppi di fiori, alcuni dei quali in forma bizzarrissima. Questa sera penultima recita. Domani serata della sig.a Bognàr.

Comedia vecchia e comediante nuovo. Un' ingenua territoriale (l'ingenuità è garantita), vestita di festa, col suo grembiale nuovo fiammante, colla sua gonna colorata, con un bel paio di pendenti ai lobi degli orecchi, passeggiava ieri, verso l'imbrunire in piazza delle Legna, davanti al palazzo Tonello.

Un individuo dei soliti, le passa rasente, lascia cadere un portamonete fa un passo avanti, poi, facendo mostra di essersi accorto di qualcosa, lo raccoglie in modo da essere veduto da quella donna. Ella curiosamente, avidamente, tenta di scoprire, guardando con la coda dell'occhio, che ci sia in quel [illegible]. L'individuo, che intanto (si capisce) lo [illegible]ato, lo apre di nascosto, ma sempre sotto gli occhi della donnetta. La quale *come lo* vede:

— Ah! - esclama con gli ochi luccicanti, con la bocca aperta - una moneta d' oro!

— Zitto, soggiunge lui, ponendo con circospezione il dito sul naso, questo è un napoleone d'oro, e, come sapreto, valgono molto i napoleoni, ma se tacete ve lo darò per qualcosa di meno. Dunque, sentiamo, volete comperarlo?

— Perchè no! se si trattasse... e qui porta la mano sugli orecchini.

— Ebbene, datemi gli orecchini, allora. Io ve li vado ad impegnare.

E detto fatto la donna si leva i pendenti, li dà a lui. Lui li prende e consegnando a quella donna la moneta, infila da una parte la contrada della Scala d'oro, e va fuori per un' altra parte.

La buona territoriale aspettò, aspettò... e appena dopo un' ora di attesa le venne il sospetto d' un tranello. Fece vedere la moneta: era la tradizionale marca da giuoco.

Furba la villica!

Eppoi diranno che l' innocenza dei campi è un pregiudizio!

Investimento. Iersera, verso le 8 ore, due vetture, una publica, l'altra privata, s'investirono alla crociera di via Nuova e via del Canale. Andarono in frantumi i fanali; i rispettivi automedonti si scambiarono degli epiteti pepati e qualche frustata, poi via ognuno per la sua strada.

Caduta accidentale. Il bracciante triestino Luigi Lusina, d' anni 65, venerdì verso le 6 pom., in via Madonna del mare, cadde e riportò una forte contusione alla gamba sinistra. Venne con vettura trasportato all'ospedale.

Il solito quarto d'ora. In una osteria di via S. Francesco, l'altra sera Giovanni D., ventenne, ed Antonio C., d'anni 32, ambidue braccianti, si fecero servire la cena, che poi inaffiarono con qualche litro di quel buono. Dopo mangiato e bevuto in santa pace, vollero andarsene senza pagare, poichè quell' operazione del pagare, sembrava loro oltremodo prosaica. L' oste però, che é poco poeta, li fece arrestare.

Le porte aperte offrono l'occasione propizia ai signori ladri per esercitare la loro onorevole industria. La signora Nina M. lo apprese l' altro dì, [illegible] tra le 3 e le 4 del pomeriggio aveva lasciata aperta la porta della sua abitazione in Androna del Moro, poichè un ladro le derubò vari effetti per un valore di f. 13.

Compagni cortesi. Pareva che quelle 25 lire italiane e quei 4 fiorini che Osvaldo C., abitante in via del Pozzo bianco N. 2, teneva nel suo borsellino, gli pesassero assai; egli veramente non l'aveva detto, ma i suoi compagni di stanza Giuseppe G., d'anni 25, legatore di libri e Domenico V. d'anni 23, credettero che la fosse così e vollero usargli la cortesia di sollevarnelo dell'incomodo. Cortesia per cortesia: il C. fece in modo che i suoi cari compagni per qualche tempo risparmiassero la pigione, adoperandosi perchè venissero alloggiati *gratis* in via Tigor.

Senza motivo? Un altro punto d'interrogazione: Si fa baruffa per nulla? si viene percossi senza motivo? Crediamogli sulla parola. Ce lo dice il cocchiere Bais Giorgio, d'anni 46, da Adelberga, abitante in via del Ronco N. 45. Al Porto Nuovo venne alle mani con un collega Angelo T., cocchiere del sig. Mosconi, negoziante in legnami. L'avversario prese una frusta e col manico percosse il Bais alla parte sinistra del collo, cagionandogli una forte contusione ed una leggera ferita lacera.

Il feritore venne arrestato. Il percosso fu accolto all'ospedale.

Un po' di tutto. Tre sedie di ferro si mossero l'altra notte dal caffè „Alla Stella Polare" per ignota destinazione. Ignoto del pari è colui che diresse le mosse delle sedie suddette.

— Ier l'altro, al Porto nuovo, il facchino Antonio S., d'anni 21, da Comen, venne trovato in possesso di 3 chilogrammi di nocciuole, di sospetta provenienza. Fu arrestato.

— Francesco F., d' anni 25, fabro, da Sagrado, venne arrestato venerdì su ricercatoria del Giudizio distrettuale di Capodistria, essendo imputato del crimine di appiccato incendio.

— Un orologiaio, a nome Giuseppe C., d'anni 24, trovandosi disoccupato, in difetto di orologi da regolare, regolò parecchie truffe; ma non le regolò tanto bene, da scansare gli amplessi, per quanto casti, sempre poco ricercati della publica forza. A quest'ora *sor* Giuseppe trovasi al coperto.

Lotto. Estrazioni del 17 ottobre:

Vienna	52	69	4	36	46
Gratz	86	40	31	15	[illegible]
Temeswar	32	38	[illegible]	43	50

Ogni giorno una. All' esame di storia:

— Chi era Cleopatra?

— Era un bel pezzo di Marcantonio.

TEATRI.

Politeama. (Ore 7½) G. — „Faust".

Filodrammatico. Comp. Pieri. (Ore 8½). „Paolo" — (Ore 7½) „Bianca Cappello".

Fenice. Compagnia Diligenti. (Ore 8½) „Povero Piero" — (Ore 7½) „Cuore ed arte".

Armonia. (Ore 7½). „Heuchlerin".

Borsa del 17 Ottobre. Già iersera la tendenza era migliore, dacchè dopo lungo tempo le nostre Banche avevano ordine di comperare Credit. Oggi la Borsa esordisce ferma a 277.80 e 96.15, e chiudeva in ottima tendenza a 278.50 e 96.32, dopo aver subito una leggera reazione, cancellata subito da buoni corsi di apertura da Parigi, 20 di più il 5%, altrettanto l'Italiana, e 3 franchi le Banche. Fiacca la Valuta 9.98 a 9.97, poco fermo la Rendita 92.80 a 92.70 in chiusa, conosciuta l'apertura Parigi 92⁵/₈ a 92.⁷/₈. Greci fiacchissimi senza compratori. La Borsa serale di Vienna, fermissima sul principio a 278.80 e 96.70, ribassava sulla notizia della mobilizzazione montenegrina, e chiudeva abbastanza ferma a 278.60, 96.50, 89.55 a 89.90. Conosciuto Parigi 94.60, dopo esser stato 94.70, qui 92.75 denaro, 93 lettera.

Listino. Napoleoni 9.99 a 9.96½, Zecchini 5.95 a 5.93, Londra 125.85 a 125.65, Francia 49.95 a 49.60, Italia 49.70 a 49.40, Banconote italiane 49.75 a 49.65, Banconote germaniche 61.80 a 61.65, Rendita austriaca in carta 80.80 a 81.—, Rendita ungherese in oro 4% 96.25 a 96.50, detta in carta 5% 89.95 a 89.50, Credit 277⅛ a 278½, Rendita italiana $92^{11}/_{16}$ a $92^{13}/_{16}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huatta.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.*)

Nell' odierno numero del giornale *L'Alabarda* comparve, nella cronaca locale, firmato *Veritas*, un articolo: **Un lagno che non è nuovo, ma che è giusto**, il quale si riferisce alla birraria „Alla Corona" in via S. Caterina, e da me condotta.

Dichiaro che il tenore del detto articolo è del tutto falso, perchè gli avventori che trovavansi domenica scorsa nel detto mio locale, possono testimoniare che nella birraria „Alla Corona" non furonvi nè baruffe, nè schiamazzi.

Dichiaro però che domenica scorsa ebbero luogo in via S. Caterina due baruffe, le quali ebbero principio in una birraria di Piazza S. Caterina, e che terminarono vicino alla birraria „Alla Corona" chiamandovi gli avventori di quest'ultima sulla porta per assistere all' incruenta lotta di tre triestini, reclute della Landwehr, con alcuni loro amici.

Un tanto per la pura verità, e ricerco il signor *Veritas* a farsi conoscere, onde io non abbia a credere che sia un individuo che ha paura della luce.

Trieste, 17 Ottobre 1885.

Alessandro Welschofsky
Proprietario della birraria „Alla Corona"
in via S. Caterina n. 4

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto, e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.